

Primo piano | L'emergenza Giustizia

«La democrazia non si rafforza colpendo l'ordine giudiziario e se qualcuno pensa di farlo, si sbaglia e se ne accorgerà». Nel giorno della sua immissione in ruolo come procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli Aldo Policastro va dritto al cuore della querelle — la separazione delle carriere dei magistrati — che negli ultimi giorni è ritornata con prepotenza in auge.

Il neo procuratore generale è intervenuto nella sala Arenario del Nuovo Palazzo di



Il nuovo pg Aldo Policastro «Non meritiamo il fango che ci viene gettato addosso»

L'insediamento del procuratore generale. Gasparri: «Difende l'indifendibile»

Giustizia e le parole più applaudite dalla platea sono state proprio quelle, per nulla smorzate, rivolte al Governo: «Non meritiamo il fango che ci viene riversato addosso», ha affermato Policastro, avvertendo che «l'autonomia e l'indipendenza della magistratura sono messe continuamente a repentaglio, tra l'altro in un momento storico complesso, in cui ci sono gravi problemi».

Origini di San Cipriano d'Aversa, 66 anni, di cui 38 trascorsi in magistratura, Aldo Policastro è un magistrato che definire esperto sarebbe riduttivo. Il suo ultimo incarico è stato quello di procuratore capo a Benevento, ma la sua carriera è stata caratterizzata anche da una lunga stagione di lotta alla criminalità organizzata, in particolare a Napoli, dove è stato in forza alla Dda tra il 1996 e il 2003. Policastro prende le redini della massima autorità inquirente del distretto, incarico in precedenza assunto dal procuratore generale facente funzioni Antonio Gianalanella e anco-

ra prima da Luigi Riello.

Prima del suo intervento, al quale hanno assistito tra gli altri il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, il sindaco Gaetano Manfredi, il questore Maurizio Agricola e i vertici dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, il neo pg ha rivolto un saluto alla presidente di Corte di Appello Maria Rosaria Covelli, ma si è rivolto anche ai suoi predecessori, Riello e Gialanella, oltre che agli avvocati e ai magistrati giunti al centro direzionale. Ringraziamenti pure a padre Alex Zanotelli e don Luigi Ciotti, presenti in sala, e un commosso ricordo per il compianto procuratore aggiunto Filippo Beatrice e l'avvocato Vittorio Della Pietra.

A tenere banco sono stati

Collaborazione

Un segnale distensivo è giunto dal presidente napoletano dell'Ordine degli avvocati Foreste

soprattutto i temi d'attualità e il neo procuratore generale è andato giù duro: «Se qualcuno pensa di favorire la democrazia indebolendo il potere giudiziario, si sbaglia e se ne accorgerà. Sta a noi magistrati riprendere le fila del discorso interrotto e restituire la fiducia che il popolo ci chiede. Ma non meritiamo il fango che ci viene riversato quasi quotidianamente addosso». Policastro ha poi aggiunto che «va bene criticare i provvedimenti, ma si rispettino i limiti», precisando che «ci sono attacchi, li leggiamo, e polemiche ingiustificate. I magistrati applicano le norme, chi non è d'accordo può impugnare la decisione o criticare il provvedimento. Da quando sono entrato in magistratura, sono sempre stato convinto che i provvedimenti dei giudici possano essere discussi, ma la continenza e i limiti vanno rispettati». Parole di fuoco, che hanno innescato la reazione di Maurizio Gasparri, presidente dei senatori di Forza Italia: «Il procuratore generale si abbandona a ulteriori

polemiche, difendendo l'indifendibile. Un episodio sconcertante, che non ci lascia sereni per la gestione della giustizia nel nostro Paese». A margine della cerimonia, incontrando i cronisti, Policastro ha commentato anche le recenti dichiarazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio in seguito alla decisione del tribunale di Roma sui richiedenti asilo in Albania: «Nessun contrasto — ha tagliato corto il pg — noi magistrati siamo soggetti solo alla legge e per legge intendiamo anche il diritto comunitario. La Costituzione ci impone di applicare la legge. Altri poteri non li possiamo ascoltare». Un segnale distensivo è però arrivato dalla classe forense e in particolare da Carmine Forreste, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, che nel suo intervento ha assicurato «la massima disponibilità a dare il nostro positivo apporto e contributo alle sfide in corso ed a quelle che seguiranno nel prossimo futuro».

Luigi Nicolosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Appello alle donne di domani

di Rosa Papa

SEGUE DALLA PRIMA

Sappiamo, come riportato dall'Istat, che il 13,5% dei minori di 16 anni in Italia (1,13 milioni) si trova in una condizione di deprivazione materiale e sociale specifica. Inoltre «la povertà educativa è in aumento ed è tra i principali fattori che alimentano tutte le altre forme di disuguaglianza sociale e mette in discussione il benessere delle nuove generazioni, impattando notevolmente anche sulla capacità dei minori di immaginare il proprio futuro».

Ma sappiamo anche che «per un bambino che cresce in un contesto socio-economico svantaggiato, anche un solo anno di frequenza in un asilo nido di qualità contribuisce a ridurre in modo sostanziale i divari educativi con gli altri bambini».

Da qui l'importanza strategica degli asili nido. Il consiglio europeo di Barcellona nel 2002 fissò come target per gli stati Ue il raggiungimento di 33 posti ogni 100 bambini, obiettivo riportato anche nella legge di Bilancio 2022. Ma è proprio su questo Lep che la legge di bilancio 2024 ha inferto l'ennesimo colpo al Sud. Attualmente il divario

Nord-Sud anche sotto questo aspetto è paradossale, tutto il Mezzogiorno ha un'offerta di posti negli asili nido molto lontana da quella prevista cioè un bambino su 3. La Campania, pur con un incremento di 7 punti percentuali, nell'anno educativo 2022/2023 è la regione con la più bassa copertura (13,2%), seguita dalla Sicilia (13,9%), mentre la Calabria, con un incremento di 5,1 punti percentuali si colloca leggermente al di sopra (15,7%) - Dati Istat.

Come diceva Moretti «le parole hanno un senso» e il significato della parola «media» come riportato nel vocabolario Treccani

equivale a «la media aritmetica calcolata sommando un insieme di numeri e quindi dividendo per il conteggio di questi numeri. La media di 2, 3, 3, 5, 7 e 10 ad esempio è 30 diviso per 6, ovvero 5».

Il documento inviato in Europa dal Ministro, così come denunciato da Marco Esposito, 34 testa al Sud, porta una pericolosa correzione. Non più quanto previsto sul tutto il territorio nazionale cioè un bambino su 3 ha diritto ad un posto in un asilo nido, bensì il dato sarà ricavato dalla media nazionale. In questo modo si sottraggono fondi ai bambini del Mezzogiorno mentre l'Italia raggiungerà l'obiettivo del 33% come già sta accadendo nelle regioni del Centro-Nord. Come donne vogliamo davvero consentire questa ingiustizia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poggiomarino

Scambio politica-clan Arrestati sindaco, vice e un imprenditore

«Avevo il controllo della coalizione di centrodestra». Parola di Rosario Giugliano, l'ex boss di Poggiomarino, oggi pentito. Le sue dichiarazioni hanno portato a un'inchiesta che ha avuto l'effetto di un terremoto nel Comune in provincia di Napoli, con il sindaco, il vicesindaco e un imprenditore finiti agli arresti con l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso. Sono stati i carabinieri a dare esecuzione all'ordinanza ai domiciliari nei confronti del primo cittadino Maurizio Falanga, eletto con il centrodestra nel 2020, del vicesindaco Luigi Belcuore e di Franco Carillo. Le elezioni su cui carabinieri e procura di Napoli hanno puntato la lente sono le amministrative del 20 e 21 settembre



Ai domiciliari il primo cittadino Maurizio Falanga (nella foto), eletto con il centrodestra nel 2020, il vicesindaco Luigi Belcuore e Franco Carillo. Le elezioni sono quelle del settembre 2020. Il clan capeggiato da Giugliano si sarebbe adoperato per far eleggere Falanga

2020. In quell'occasione, il clan capeggiato da Giugliano si sarebbe adoperato per far eleggere sindaco Falanga «esautorando potenziali candidati». Tutto con la promessa dell'affidamento di appalti pubblici. D'altronde, spiega l'ex boss 63enne nei verbali da collaboratore, «in campagna elettorale mi sono speso in prima persona con imprenditori, cittadini e parenti per imporre il voto a favore di Maurizio Falanga. Ci tengo a precisare che, quando io mi muovevo a Poggiomarino a sostegno di un certo candidato, era palese che quella persona era in mia rappresentanza e quindi non avevo bisogno di fare minacce per ottenere il voto». Una pressione per la quale bastava il solo sostegno dichiarato. E i risultati sono arrivati. La vittoria di Falanga è stata schiacciante. A farne le spese Giuseppe Annunziata, segretario metropolitano del Pd, che nel 2020 guidava da candidato sindaco la coalizione di centrosinistra che fu sconfitta. Annunziata ha commentato l'inchiesta come «una svolta drammatica nella storia politica di Poggiomarino». Uomo chiave nell'indagine è Franco Carillo, che avrebbe ricoperto il ruolo di ufficiale di collegamento tra la politica e il boss Rosario Giugliano. «Ebbi due incontri con Maurizio Falanga — spiegò il pentito — e gli illustrai le mie idee. Lui fu subito d'accordo con me in relazione all'impostazione che volevo dare. Nei miei incontri con Falanga e Carillo, avvenuti nella casa di mia madre a Poggiomarino, fui chiaro a dire che il mio aiuto passava dall'approvazione del P.I.P. a Poggiomarino, nonché dal progetto di riqualificazione del cimitero». Gli altri candidati furono quindi costretti a fare un passo indietro. «Una volta individuato il candidato sindaco della coalizione nella figura di Maurizio Falanga — ha spiegato Giugliano — ed essendomi garantito l'appoggio di Carillo come rappresentante dei moderati e di Luigi Belcuore quale esponente di Fratelli d'Italia, di fatto avevo il controllo della coalizione di centro destra e quindi della possibile amministrazione comunale».

Gennaro Scala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE CAMPANIA

Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema UOD 50.06.08
Tutela delle acque, contratti di fiume Via A. De Gasperi n. 28 - 80134 NAPOLI
GORI S.p.A. - Ercolano (NA) - Istanza 10.12.1999 di concessione in sanatoria ed integrazione in data 19.02.2024 - nota Gori n. 13259 - di grande derivazione ad uso potabile per la portata di 1247 l/s da Campo Pozzi "Via Sepolcri" in Gragnano (NA).
Si porta a conoscenza che la Società GORI S.p.A. con sede legale in Ercolano alla Via Trentola 211 - 80056 - (NA), ha prodotto istanza di concessione in sanatoria di grande derivazione d'acqua ad uso potabile dal Campo Pozzi di Gragnano (NA), denominato "Gragnano Via Sepolcri", per una portata di 1247 l/s, da derivare con continuità nell'intero anno.
IL DIRIGENTE - ing. Gaetano D'Agostino